



People for development

Report settembre 2017

Borse di lavoro



Italia

Aggiornamenti sul contesto

Milano, per storia terra di incontro e di accoglienza, è chiamata oggi più che mai a rispondere alla sua vocazione di città multiculturale. Snodo nevralgico del Nord Italia, da quanto è iniziata nell'ottobre del 2013 l'emergenza profughi, si è contraddistinta per aver accolto oltre 90.000 profughi, la maggior parte dei quali sono poi ripartiti per altre destinazioni e molti altri sono stati accolti nelle strutture autorizzate nella città. Attualmente la città ospita stabilmente circa 3.000 tra richiedenti asilo e rifugiati, secondo quel modello di accoglienza "diffusa" tipico del sistema italiano. *Mentre il sistema di primo ricevimento, orientamento e accoglienza, sostanzialmente ha finora funzionato, emerge con grande evidenza la necessità migliorare il percorso d'integrazione nella società di questi uomini e donne scappate dai loro paesi.*

Urgente è quindi **il tema del lavoro**, primo passo concreto verso una convivenza e integrazione, che vede nelle aziende gli interlocutori privilegiati e nella collaborazione tra imprese private ed enti del terzo settore un potenziale ancora tutto da sviluppare ed esplorare. Questo progetto è nato pertanto dall'esigenza di rafforzare la collaborazione operativa tra le aziende e gli enti del privato sociale, che sono i primi soggetti chiamati a farsi carico dei percorsi di integrazione e di inserimento lavorativo di questo capitale umano.

Le attività svolte e i risultati raggiunti

Obiettivi previsti:

Offrire la possibilità di imparare una professione e quindi entrare nel mondo del lavoro.

I beneficiari dell'intervento, su un bacino di 60 candidati coinvolti, sono stati 15 giovani, donne e uomini, migranti e rifugiati, sul territorio milanese.

Nel periodo di riferimento (novembre 2016 - agosto 2017), sono state implementate le seguenti attività:

- Nei mesi di gennaio e febbraio è stato progettato un percorso formativo mirato per il settore della ristorazione veloce di qualità, finalizzato ad accrescere le opportunità professionali dei giovani migranti e rifugiati e sostenerne così l'inserimento nel mercato del lavoro; sono state individuate le risorse umane necessarie al coordinamento e monitoraggio del progetto.
- In marzo si è svolta la prima fase del progetto, ovvero la selezione dei rifugiati o richiedenti asilo, ospiti delle strutture di accoglienza della cooperativa Farsi Prossimo, ente legato a Caritas Ambrosiana, partner di AVSI in questo progetto. Dopo una fase di pre-selezione, che da 60 potenziali candidati ha individuato un gruppo di 30 giovani, si è svolta la selezione vera e propria, tramite un colloquio in cui sono state valutate le competenze dei singoli. Al termine si è giunti alla selezione di 15 persone, 8 donne e 7 uomini, di età compresa tra i 18 e i 33 anni, provenienti da diverse nazioni: Nigeria (4), Gambia (3), Costa d'Avorio (2), Libano (1), Afghanistan (1), Ghana (2), Senegal (1) e Uganda (1).
- La seconda fase del progetto, svolta nei mesi di aprile e maggio, ha visto i ragazzi impegnati in lezioni di rafforzamento della lingua italiana e di lezioni teoriche di italiano settoriale per la ristorazione. Dopo le lezioni di italiano (52 ore), si è giunti alla parte teorico-pratica (38 ore): nelle cucine industrializzate dell'Accademia del Panino Italiano, i ragazzi, sotto la guida di docenti

altamente qualificati, hanno potuto apprendere e mettere in atto gli elementi teorici imparati a lezione. I ragazzi hanno sviluppato conoscenze trasversali sulla disciplina, il ruolo, le mansioni, la sicurezza e i rischi professionali legati al settore della ristorazione, l'HACCP e la raccolta differenziata. Dopo aver affrontato la base della preparazione dei piatti, si è poi passati al modulo sulla panificazione. Non sono mancati i moduli volti allo studio di come presentare una tavola, di come comportarsi durante i servizi e delle norme legate al servizio bar, comprensivo di caffè e beverage. Per l'occasione, tutta la classe è stata inviata a Torino, al Lavazza Innovation Center, dove si sono svolte le attività di formazione relative al modulo di caffetteria. Alla conclusione del corso, i ragazzi hanno partecipato a un pranzo-evento in cui si sono potuti cimentare nel servizio pratico e hanno sostenuto una verifica finale con una visita/incontro con i responsabili del progetto. E' significativo il fatto che tutti i ragazzi hanno partecipato alle lezioni con grande motivazione, non facendo nessuna assenza e presentandosi a lezione sempre in orario.



- La terza fase del progetto, a partire da giugno, è stata cruciale e, per molti versi, estremamente complessa. Attraverso una serie di incontri, sia aperti che individuali, AVSI, con l'aiuto decisivo dell'amministratore delegato di Panino Giusto, ha coinvolto una serie di aziende di primo piano nell'ambito della ristorazione per avviare tirocini di 3/6 mesi con i ragazzi. Le aziende che hanno aderito alla proposta di inserire i giovani rifugiati all'interno dei propri locali sono: oltre a **Panino Giusto, Ca'puccino, California Bakery, Rosso Pomodoro, Panini Durini e Grom**. Dopo una serie di valutazioni puntuali di ogni candidato, tenendo conto di tutte le complessità emerse nel corso del progetto, delle competenze acquisite e dei passaggi svolti, 13 ragazzi su 15 hanno avviato il loro periodo di tirocinio presso l'azienda designata, per periodi dai 3 ai 6 mesi. I tirocini si concluderanno fra ottobre e dicembre 2017.



People for development

- Il progetto, allo stato attuale, ha già raggiunto risultati significativi e meritano di essere sottolineati alcuni degli aspetti più rilevanti:
 - Significativo il livello delle competenze acquisite
 - Alto il livello di motivazione di tutti i beneficiari
 - Ampliamento delle possibilità di tirocinio offerte, dai 5/6 posti inizialmente previsti a 13 posti, e quindi delle possibilità successive di assunzione
 - Le attività svolte hanno generato un inaspettato “spirito di gruppo”
 - Infine, il dispositivo messo a punto è replicabile e trasferibile, pertanto sarà possibile in futuro differenziare gli ambiti in cui sperimentare i percorsi e le aziende da coinvolgere, ampliando significativamente il numero dei beneficiari.

